

«Così Università e Confindustria possono aiutare i nostri giovani»

L'OBIETTIVO. Garantire valide opportunità con la Fondazione Siciliae Studium Generale

GIAMBATTISTA PEPI

Se non è una svolta, poco ci manca. A Catania l'Università e Confindustria hanno deciso di camminare insieme, gettando le basi per offrire ai giovani una concreta opportunità per realizzare in Sicilia i loro sogni e le loro ambizioni. L'idea e la volontà è di contribuire insieme, ciascuno con le proprie competenze e risorse, un'economia resiliente, inclusiva e sostenibile attraverso la valorizzazione del capitale umano, evitando che esso venga disperso attraverso l'emigrazione. E ora c'è uno strumento che lo rende possibile. E' la Fondazione Siciliae Studium Generale 1434 creata dall'UniCt che è stata presentata ieri nella sede di Confindustria alle imprese iscritte. «E' un progetto che parla direttamente al futuro del nostro territorio. Non è uno slogan, ma un impegno concreto: creare un ecosistema stabile tra formazione, ricerca e imprese» ha detto Maria Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, aprendo i lavori dell'evento alla presenza del rettore Enrico Foti, della presidente della Fondazione, Elita Schillaci, e del vice presidente vicario di Confindustria Catania, Franz Di Bella.

Un'iniziativa che qui ha un senso e una prospettiva concreti: Catania è la capitale dell'imprenditoria della Sicilia e una tra le più vivaci città mercantili e manifatturiere del Mezzogiorno. Lo dicono i numeri: oltre 63mila imprese attive (il 21% della regione), un volume d'affari di

28,6 miliardi di euro. La città capoluogo e la provincia generano il 19% del fatturato siciliano e il 22% del Pil regionale, che ammonta a 90 miliardi a prezzi di mercato. È, dunque, il cuore dell'economia dell'Isola animata da settori all'avanguardia come hi-tech, agro-alimentare, chimico-farmaceutico, utilities, logistica, trasporti, grande distribuzione organizzata e terziario avanzato.

L'obiettivo ambizioso ma possibile è «mettere insieme il territorio, il mondo delle imprese e l'Università per valorizzare reciprocamente competenze ed esperienze, soprattutto a vantaggio dei giovani» ha detto il rettore Enrico Foti. Si tratta di «studiare e lavorare in Sicilia», per sostenere, da un lato, il sistema produttivo e, dall'altro, il capitale umano formato dall'Ateneo. In questa direzione, la Fondazione punta a fare da acceleratore del rapporto tra l'Ateneo e il tessuto imprenditoriale, orientando i percorsi formativi verso «competenze immediatamente spendibili».

Su 20 soci fondatori della Fondazione, 19 sono imprenditori. «È un segnale importante» dice Busi. «Quando le aziende credono in un progetto, quel progetto acquista forza, direzione e concretezza» aggiunge. «La nostra Catania è sempre stata all'avanguardia nei processi di innovazione, trasformazione e cambiamento. Oggi dobbiamo riaffermare questo ruolo».

«Il nostro ruolo - ha aggiunto la presidente della Fondazione, Elita

Schillaci - è fare da ponte tra Università e imprese», sottolineando la necessità di una formazione capace di seguire «l'evoluzione del mercato e delle tecnologie». L'Academy rappresenterà il core business della Fondazione, affiancata da attività di supporto alla creazione d'impresa, placement e accompagnamento degli studenti verso il lavoro.

La Fondazione offre uno spazio di lavoro condiviso in cui Università e Imprese possono davvero sperimentare, innovare e progettare insieme. «Sentiamo forte questo momento di condivisione del progetto» commenta Franz Di Bella, vice presidente vicario di Confindustria. «Il nostro è un mondo - spiega - che ha esigenze specifiche che possono essere trasformate in opportunità perché soltanto facendo il giusto matching tra le aspettative delle imprese e la formazione dei giovani che vogliono acquisire nuove competenze si può creare il momento di incontro che mette insieme domanda e offerta di lavoro».



Peso: 35%



Peso:35%